

## COMUNICATO STAMPA

# BANDIERA GIALLA

## L'UNIVERSITÀ DI TORINO INAUGURA UNA GRANDE MOSTRA SULLE EPIDEMIE IN EPOCA DI PANDEMIA

*Tra arte, scienza e media propone un itinerario storico che dalla “peste nera” del Trecento arriva ai tre anni di Covid-19. E si presenta come un concreto e innovativo contributo di sapere e di riflessione che un grande e antico Ateneo vuole offrire a tutta la società*

**Lunedì 5 dicembre 2022** alle ore 12,00 nella **Rotonda Talucchi** dell'**Accademia Albertina**, è stata presentata alla stampa “**Bandiera gialla - Le epidemie e le cure nella storia, nella scienza, nell’arte**”, una grande mostra tra arte, storia, scienza e media sulle epidemie in epoca di pandemia prodotta dall'**Università di Torino** nell’ambito del programma **UniVerso**, l’osservatorio culturale dell’Ateneo, in collaborazione con l'**Accademia Albertina di Belle Arti**, con il **Teatro Regio di Torino** e le **Teche Rai**. Allestita negli spazi del **Cortile del Rettorato** (via Po 17, Torino) e della **Rotonda Talucchi** (via Accademia Albertina 6, Torino), la mostra, che resterà aperta fino al **5 marzo 2023**, è curata dal Prof. **Peppino Ortoleva**, storico dei media e curatore di musei e mostre, con la direzione scientifica della Prorettrice di UniTo Prof.ssa **Giulia Carluccio**.

**Bandiera gialla**, il cui nome deriva dalla bandiera che a partire dal XVII secolo è divenuto il segnale internazionalmente riconosciuto delle malattie contagiose, associato in particolare a quella forma di prevenzione antica, ma tuttora largamente usata, che è la quarantena, è realizzata grazie al contributo di un comitato scientifico multidisciplinare di studiosi.

Il percorso unisce un itinerario storico che dal periodo della “**peste nera**” del Trecento – resa celebre da Giovanni Boccaccio – arriva fino ai tre anni del **CoViD-19**, con un’attenta e aggiornata analisi scientifica delle malattie, della loro diffusione e delle cure che la medicina è riuscita a sviluppare, mettendo a disposizione della società le competenze scientifiche e gli esiti della ricerca più avanzata che l’Università di Torino può vantare in riferimento a un ampio ventaglio di saperi e discipline.

L’Università di Torino raccoglie infatti una sfida inedita e di grande attualità: quella di proporre un approfondimento rigoroso sulla storia delle pandemie attraverso la forza e l’impatto di un percorso espositivo ampiamente interdisciplinare, rivolto a un pubblico che non coincide con la sola comunità accademica, ma si apre a tutta la cittadinanza.

Nella mostra vengono narrati **cause ed effetti delle principali epidemie** che hanno caratterizzato la **storia dell’umanità** a partire dall’età moderna con l’obiettivo di indurre il visitatore a portare lo sguardo, non solo sulla situazione attuale, ma anche sulla dinamica storica di comparsa e diffusione delle epidemie mettendo in evidenza alcuni fenomeni ricorrenti nelle crisi sanitarie: il diffondersi di dicerie che ne attribuiscono la responsabilità a presunte cospirazioni, gli interventi spesso autoritari dei poteri pubblici, l’avvicinarsi di fasi di paura e disperazione con altre di ingannevole speranza, la sperimentazione di rimedi medici che a volte si sono rivelati inutili o perfino dannosi a volte al contrario si sono dimostrati efficaci a contenere i morbi o addirittura a sradicarli.

Per fare questo si avvale di un’**ampia gamma di linguaggi** che collegano tra loro **informazioni**

**scientifiche** esposte in forma semplice (per esempio per mezzo di grandi illustrazioni o di spiegazioni video), **oggetti** (in particolare gli strumenti medici) di diverse epoche, **documenti storici** (dalle fotografie ai giornali agli avvisi pubblici) capaci di far comprendere il vissuto al tempo della peste, del colera o della “spagnola”, **documenti audiovisivi e produzioni artistiche** - dalla pittura alla letteratura, dalle arti plastiche alla musica - che hanno mostrato e narrato le epidemie stesse.

Il percorso espositivo dà ampio spazio all’espressione artistica, lasciando alla pittura, alle arti plastiche, alla narrazione letteraria il compito di farci capire che *cosa ha voluto e vuole dire il vivere in tempo di epidemia*, senza dimenticare la musica: sarà una sorpresa scoprire una *Cantata per la fine del colera* di una grande compositrice tedesca, **Fanny Mendelssohn Hensel**.

Il contributo delle **Teche RAI** e altri materiali di archivio permettono di seguire gli sviluppi della recente pandemia, di riconoscere le battaglie del personale sanitario in prima linea in Italia come in Asia e altrove, e di tornare con immagini sempre attuali alla “spagnola” del 1918-19, al **colera** a Napoli del 1973, al dramma dell’**AIDS** tra l’Africa e l’occidente.

Nell’allestimento curato da **Diego Giachello** e con le scenografie ideate da **Claudia Boasso** del **Teatro Regio di Torino** spicca anche una replica in grandezza naturale (4 metri di altezza) della **colonna infame di Milano**, che fu eretta in origine per additare all’odio pubblico i presunti “untori”, e che oggi viene ricostruita per ammonirci invece sulla follia del pregiudizio e sulle tragedie di chi ne fu e ne è vittima.